



# COMUNE DI AUSTIS

## PIANO URBANISTICO COMUNALE



**Responsabile del Procedimento**  
**Geom. Giovanni M. Morisano**

IL TERRITORIO COMUNALE

### RELAZIONE SUL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO E CULTURALE

# 4

**GRUPPO DI LAVORO:**

**Ottobre 2016**

**Dott. Ing. Gianfranco Usai**

**Progettista incaricato**

**Dott.ssa Pianif. Elena Brotzu**

**Collaborazione alla pianificazione**

**Dott. Geol. Michele A. Ena**

**Settore geologico**

**Dott. Nat. Maurizio Medda**

**Settore ambientale**

**Dott. Forestale Marco Serra**

**Settore agronomico**

**Dott.ssa Lucia Vacca**

**Settore storico-archeologico**

**Dott. ing. Italo Frau**

**Compatibilità idraulica**

**Dott.ssa Chiara Rosnati**

**Valutazione ambientale strategica**

Comune di Austis

Relazione beni archeologici e storici

Dott.ssa Vacca Lucia

## Introduzione

Il territorio del Comune di Austis si estende per una superficie di 39,85 Km<sup>2</sup> e presenta al suo interno alcune testimonianze storiche e archeologiche di grande rilevanza scientifica.

Il territorio fu frequentato fin dall'epoca prenuragica come testimonia la presenza del dolmen Perda Longa. Mentre all'età nuragica appartengono i quattro nuraghi del territorio: Lughia, Turria, Istecorì e Lattallò.

La presenza di un altro nuraghe, è attestata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro sull'altura di Borta Melone a m 900 di altitudine. Si ha inoltre notizia del rinvenimento nel 1969 di un liscioio e di un'ansa di età nuragica, provenienti dalla località Arelò, dove probabilmente sorgeva il villaggio nuragico omonimo e di cui oggi non si ha più traccia. Anche in località Cavizza Marzane, in seguito al sopralluogo della Soprintendenza Archeologica per le province di Sassari e Nuoro nei primi anni novanta, fu segnalata la presenza di numerosi resti di manufatti ceramici e litici di età nuragica, indicanti la presenza di un villaggio, di esso oggi a causa dei numerosi lavori di bonifica non si rinviene niente.

Per quanto riguarda l'età storica il nome stesso del paese deriverebbe da Augustus, era in origine un presidio militare destinato a combattere l'ostinatezza dei barbaricini indomiti e ribelli delle montagne<sup>1</sup>, risalente dunque al principato di Augusto (morto nel 14 d C). Austis si trovava in quest'epoca in una posizione tipicamente militare, collegato ad Oriente con la strada centrale da Carales a Olbia, ad Occidente con la strada da Carales a Turrìs Libisonis nelle stazioni di Ad Medias presso Abbasanta, e di Forum Traiani. Nulla conosciamo della condizione giuridica della piccola guarnigione<sup>2</sup> ma diversi furono i ritrovamenti di età romana nel territorio. Tracce dell'insediamento romano sono state individuate sul tavolato

---

1 A. Liori, Dizionario storico – geografico dei comuni della Sardegna, a cura di M. Brigaglia e S. Tola, Carlo Delfino editore, 2007, Moncalieri (TO)

2 P. Meloni, La Sardegna romana, Chiarella Edizioni, 1980, Sassari, Pag. 307

granitico su cui sorge ancora il paese, tra le attuali vie Roma e Colombo. A nord-est di quest'area è stata localizzata la necropoli (nell'area in cui oggi si trovano la scuola media, il centro sociale e l'area sportiva), dove sono state rinvenute tombe a cremazione (età alto imperiale), un sarcofago in trachite e alcune probabili tombe alla cappuccina. Da essa proviene anche la stele in trachite di epoca alto imperiale dedicata al venticinquenne Cn(aeus) Coruncanus Faustinus. Importanti anche le iscrizioni latine ritrovate nella regione detta Perda Litterada.

Antonio Taramelli descrisse resti di età romana sia nell'area in cui poi sorse la chiesa di Sant'Agostino, sia all'interno del centro abitato, infatti scrive che presso l'oratorio furono rinvenuti *resti di antica conserva d'acqua con tubi in terracotta, ivi monete della famiglia Caecilia*<sup>3</sup>. Lo stesso Taramelli individuò in regione Pira Patteri *vasi fittili, ciascuno dei quali conteneva l'urna ossuaria in tombe alla cappuccina con coperchio, sopra di questo viera lagrimatoioi in vetro frammentato e una moneta in bronzo di Druso*<sup>4</sup>. Parla inoltre del ritrovamento nel 1868 della testa di un idoletto di guerriero di tipo protosardo.

Nel 1966 negli scavi di fondazione di una casa in via Sardegna venne ritrovata una stele funeraria di forma rettangolare in granito, ascrivibile come le altre steli sopra citate al I secolo d. C.

In seguito Austis decaduto come centro militare insieme con la potenza romana, divenne dipartimento del Giudicato d'Arborea, con funzione di capoluogo dell'omonima curatoria e comprendeva i comuni di Tiana e Teti. Poi passò sotto il controllo del Re e nel 1461 fu incluso nel Marchesato di Oristano. Dopo che nel 1477 il marchesato fu confiscato agli Alagon, Austis fu incluso nel feudo concesso a Pietro Pujades. Nel 1504 il villaggio fu compreso nel feudo concesso agli Arbisich in seguito, nel 1525, con il matrimonio di Filippa Arbosich con un De Sena passò a questa famiglia. Nel 1580 il feudo passò ancora di mano e con il matrimonio di Filippa De Sena il suo possesso pervenno ai Cervellon, che ne

---

3 A. Taramelli, Carte archeologiche della Sardegna, Carlo Delfino Editore, 1994, Sassari, Vol. I pag.55

4 A. Taramelli, Carte archeologiche della Sardegna, Carlo Delfino Editore, 1994, Sassari, Vol. I pag.55



fecero la sede del funzionario del governo baronale. All'inizio del XVIII secolo con l'estinzione della famiglia Cervellon Austis passò ai Manca Guiso e in seguito nel 1792 agli Amat. Nel 1821 fu incluso nella provincia di Oristano e solo nel 1838 si affrancò dalla dipendenza feudale. Abolita la provincia di Oristano nel 1848 entrò a far parte della divisione amministrativa di Cagliari e ci rimase fino al 1859 quando entrò a far parte dell'omonima provincia. Nel 1927 quando fu ricostituita la provincia di Nuoro vi fu incluso.

## MONUMENTI

### Dolmen Perda Longa





Il dolmen Perda Longa si trova nella località omonima, su una piccola altura.

Fu citato da Antonio Taramelli, che definendolo una tomba dei giganti lo descrive con una lunga cella di cui rimanevano i fianchi e in parte la copertura.

Oggi conserva la camera sepolcrale lunga circa m 8,30 e larga m 1,40, la cella è divisa in due da un lastrone trasversale. Conserva solo una lastra di copertura sull'abside ricavato in una roccia naturale, all'esterno nella parte posteriore sembra di riconoscere una recinzione, il cosiddetto peristalite. Proprio per la caratteristica di presentare la cella divisa in due parti Giovanni Lilliu pone il dolmen di Perda Longa fra quelli a galleria bipartita, facendolo rientrare *nel vasto quadro del megalitismo perimediterraneo ed europeo la cui massima diffusione coincide col passaggio dal Neolitico alla cultura metallurgica*<sup>5</sup>. Questo tipo di monumento è conosciuto in Sardegna anche nel dolmen Ladas-Luras, ma trova maggiori riscontri in Spagna, Portogallo e Francia.



---

5 G.Lilliu, La civiltà dei sardi. Dal Paleolitico all'età dei nuraghi, Nuova ERI, 1988, Torino, pag. 218

## **Nuraghe Lughia**

Il nuraghe Lughia venne citato da Taramelli, che lo descrisse già gravemente crollato nel 1933. Il monumento si presenta oggi in pessime condizioni, ha subito un grave crollo ed è coperto di terra e detriti. Non è possibile entrare all'interno nè vedere in modo esaustivo i muri o la copertura. Sono visibili solo alcuni filari di pietre che emergono dal crollo.





## **Nuraghe Turria**

Il nuraghe conserva solo in parte alcuni filari delle murature esterne. E' visibile l'ingresso rettangolare sormontato dall'architrave ma non è possibile entrare all'interno a causa del forte crollo che ha subito.









## **Nuraghe Istecorì**

Antonio Taramelli scrive che all'epoca del suo rinvenimento il nuraghe si presentava alto circa m 7,00, conservava l'ingresso da cui si accedeva ad una camera con copertura e dava notizie della scala che conduceva ad una camera superiore mal conservata. Il nuraghe oggi conserva in parte i muri laterali con circa 6-7 filari di pietre, presenta un forte crollo nel lato sud – est. Conserva l'ingresso ad Est sormontato dall'architrave ma non è possibile entrare all'interno a causa del crollo.









## **Villaggio Bittennorì**

In località Bittennorì si rinvengono i resti di due capanne a breve distanza l'una dall'altra, che indicano la presenza di un villaggio che dovrebbe risalire all'età Nuragica come dimostrano le tecniche costruttive degli edifici, oltre al rinvenimento di piccoli frammenti di terracotta risalenti molto probabilmente a tale periodo.

Inoltre si ritrovano anche frammenti di embrici e mattoni di età Romana, che fanno pensare al fatto che il villaggio possa essere stato riutilizzato in tale età.

Entrambe le capanne sono in parte interrato, mostrano forma circolare e ingresso a Sud-Est.

In località Bittennorì si rinvengono i resti di due capanne a breve distanza l'una dall'altra, che indicano la presenza di un villaggio che dovrebbe risalire all'età Nuragica come dimostrano le tecniche costruttive degli edifici, oltre al rinvenimento di piccoli frammenti di terracotta risalenti molto probabilmente a tale periodo. Inoltre si ritrovano anche frammenti di embrici e mattoni di età Romana, che fanno pensare al fatto che il villaggio possa essere stato riutilizzato in tale età.

Entrambe le capanne sono in parte interrato, mostrano forma circolare e ingresso a Sud-Est. La prima conserva un filare di pietre e la seconda due filari, il diametro è di circa m. 3,20 sia nella prima capanna che nella seconda.

L'area in cui si estendeva il villaggio è abbastanza pianeggiante, scorre nelle immediate vicinanze l'omonimo corso d'acqua e i rinvenimenti di superficie portano ad ipotizzare che si estendesse per circa un ettaro.











## **Nuraghe Lattallò**

Il nuraghe si trova su un'altura a circa m 240 s l m a controllo di una vasta area pianeggiante e in relazione visiva con un nuraghe del comune di Teti.

Purtroppo il monumento presenta un forte crollo dei muri a Nord, Sud e Ovest, mentre conserva 4-5 filari di grosse pietre ad Est per una lunghezza di circa m 7,10. Ad Ovest il nuraghe poggiava su un affioramento roccioso naturale.

Il crollo della copertura verso l'interno non permette di accedere alle celle ma si può ancora vedere in parte il corridoio e un ingresso sormontato da un architrave che portava ad un ambiente interno, oggi non più visibile.

L'andamento rettilineo del muro ancora esistente ad Est e il corridoio che doveva essere piuttosto lungo potrebbero far pensare che si trattasse di un nuraghe a corridoio.









## **Nuraghe Borta Melone**

La Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro riporta la notizia di un nuraghe sull'altura di Borta Melone a m 900 di altitudine. Non si hanno notizie riguardanti la struttura e lo stato di conservazione del monumento all'epoca del rinvenimento. Oggi il nuraghe non è stato rinvenuto, infatti nel punto indicato sorge oggi la vedetta della Guardia Forestale.

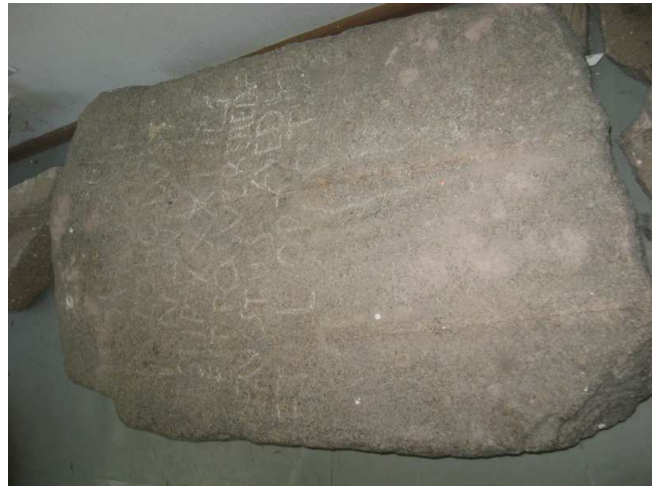
Solo in una collina ai piedi della località Borta Melone, sono stati rinvenuti degli accumuli di pietre che potrebbero attestare una qualche struttura ma che non permettono una chiara lettura.





## Perda Litterada

In questa località furono rinvenute nell'Ottocento alcune iscrizioni latine, ne danno notizia Alberto della Marmora e poi il canonico Giovanni Spano che nel *Bullettino archeologico* an. IV pubblicò le iscrizioni romane di questa località. Fra queste si trova un'iscrizione funeraria di un trombettiere della coorte dei Lusitani e quelle di familiari di militari che costituivano il presidio.



## **Chiesa della Madonna dell'Assunta**

La chiesa parrocchiale della Madonna dell'Assunta fu costruita nel 1567 su un antico edificio probabilmente risalente al Duecento. Nel corso dei secoli ha subito diversi rifacimenti fino all'ultimo nel 1950 che ne ha modificato i caratteri originari. All'interno si trova il coro ligneo risalente all'Ottocento e la scultura del crocifisso ligneo, eseguita da un giovane di Austis, Elio Sanna, nel 1987. Nel 2001 la scultura fu danneggiata in un incendio ed immediatamente restaurata dallo stesso autore. Lo stesso artista ha realizzato la fonte battesimale e un bel bambino Gesù venerato nella stessa chiesa dell'Assunta.





## Chiesa di Sant'Antonio da Padova

La chiesa campestre sorge in località Sedda 'e Basiloccu, fu costruita nel 1669 e successivamente modificata. Ha un impianto a una navata, la copertura in legno e la facciata del tipo a capanna. Al suo interno si conserva un altare barocco di legno. Intorno alla chiesa si trovano le *cumbessias* e tutta l'area è circondata da un muro di cinta.









## **Rinvenimento di epoca romana nell'area del Santuario di Sant'Antonio**

Poco lontano dalla chiesa, nel 1977 sotto uno spuntone roccioso, forse un riparo sotto roccia, vennero ritrovate ossa umane e frammenti ceramici di età romana. La foto sotto riportata, proviene dall'archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro, luogo del rinvenimento.



## **Miniera Su Filigosu**

Nella località Su Filigosu si rinvennero tracce della miniera, vecchia coltivazione di Galena Argentifera utilizzata verso la fine dell'800.

Sono presenti i resti di un muro rettilineo che ha un'altezza massima di m 1,30 e lunghezza di m 7,15; dietro di esso vi è una struttura circolare di diametro m 4,00 per m 3,00 con una altezza massima di m 1,40. Si possono vedere le tracce di altri due ambienti di cui però si rilevano pochi tratti murari. Poco distante si trova l'ingresso della polveriera. Esso è di forma rettangolare, largo circa m 0,80 e alto m 1,20. Da esso si accede ad un ambiente circolare alto m 1,80 e largo m 2,30 per 1,45, quasi completamente ricoperto di detriti. Procedendo più avanti, collocato sulla parete di un'altura vi è un altro ingresso, coperto completamente dai rovi per cui è impossibile accedervi.









## **MONUMENTI DEMOLITI**

### **Sant'Agostino**

In quest'area Antonio Taramelli diede notizia del ritrovamento di resti di età romana, quali un'iscrizione mortuaria di Secunda Secundilla e di monete della repubblica e dell'impero. In seguito vi sorse la chiesa di Sant'Agostino che poi è stata demolita e di cui oggi non rimangono tracce. La zona oggi è in gran parte edificata ma costituisce un'area di attenzione particolare viste le emergenze archeologiche di cui si ha notizia.

### **San Sebastiano**

All'interno del paese si trovava anche la chiesa di San Sebastiano. E' stata demolita e oggi sorge al suo posto un'altra costruzione.

## **SITI ARCHEOLOGICI NON PIU' RILEVABILI**

### **Villaggio Arelò**

In località Arelò nel 1969 venne rinvenuto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro un liscio di cm 8 di diametro, una testa di mazza in basalto e un frammento di ansa nuragica a nastro, decorata a punti col punteruolo. Questi materiali provenivano probabilmente da un villaggio di età nuragica, di cui però oggi non si hanno tracce visibili.

### **Villaggio località Corranca**

Secondo alcune notizie riportate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro, in località Corranca si trovava un insediamento di età nuragica e romana a circa km 1,00 dal paese di Austis verso il santuario di Sant'Antonio. In tale località vengono ascritte capanne nuragiche e frammenti ceramici di età nuragica e romana. Allo stato attuale tali rinvenimenti non sono più visibili.



## **Villaggio Cavizza Marzane**

A seguito di alcuni sopralluoghi effettuati nel 1990 e nel 1991 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro, si rinvenne un villaggio nuragico attestato dalla presenza di numerosi resti di manufatti ceramici e litici di età nuragica, oltre a numerosi frammenti di ossidiana attestanti la presenza di un'industria litica di età prenuragica. Nell'area vi erano anche resti di muri a secco di capanne, alcune delle quali integrate dai pastori in tempi recenti.

Oggi non si ritrovano materiali che attestino ancora la presenza del villaggio.

## **BIBLIOGRAFIA**

G.LILLIU, *La civiltà dei sardi. Dal Paleolitico all'età dei nuraghi*, Nuova ERI, Torino 1988

A. Liori, *Dizionario storico – geografico dei comuni della Sardegna*, a cura di M.Brigaglia e S.Tola, Carlo Delfino Editore, Moncalieri (TO) 2007

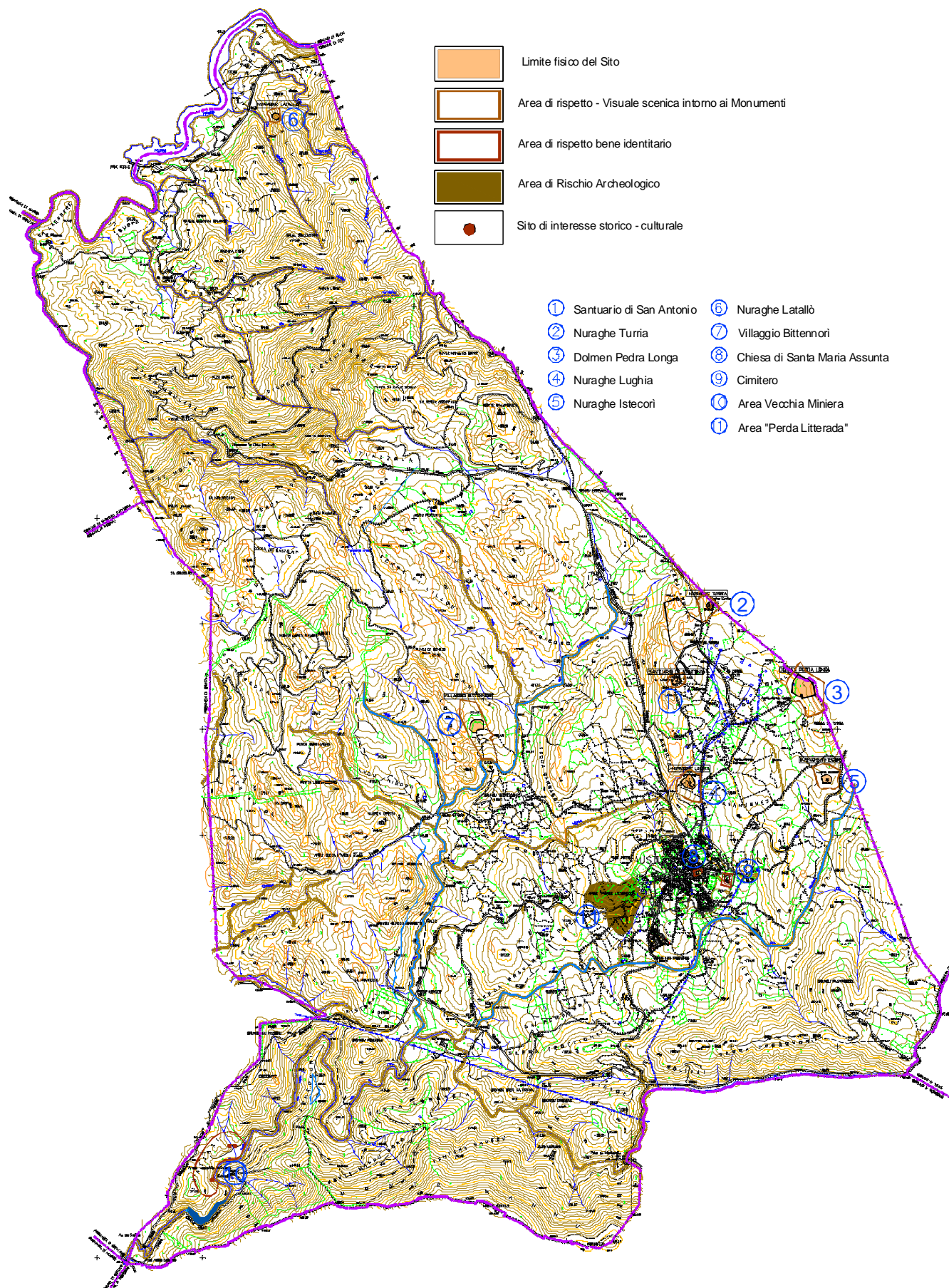
P.Meloni, *La Sardegna romana*, Chiarella Edizioni, Sassari 1980

A. Taramelli, *Carte archeologiche della Sardegna*, Carlo Delfino Editore, Sassari 1994

A. Mastino, *Un'Iscrizione funeraria inedita proveniente da Aùstis (Nuoro)*. Archivio storico sardo [a cura della Deputazione di storia patria per la Sardegna], Vol. 30, p. 51-53 + 1 c. di tav. ISSN 2037-5514, 1976.



# CARTA DEI SITI DEI BENI ARCHEOLOGICI E DEI BENI PAESAGGISTICI ED IDENTITARI



## **ALLEGATI**

**SCHEDE CON NORMATIVA SPECIFICA PER SINGOLO BENE  
PAESAGGISTICO ED IDENTITARIO**